

Previously, on Young Gods...

Undici membri degli originali Giovani Dei sono stati indirettamente incaricati dai Celestiali di indagare sulla natura di un'entità che ha distrutto due mondi sotto la loro protezione. Divisi in tre squadre, i campioni della Terra sono stati inviati alla volta del pianeta vivente Ego, del Modellatore dei Mondi e di un pianeta su cui è adorato un "Distruttore di Mondi". Contro ogni pronostico, due loro membri stanno per passare dalla parte dei primi due, mentre il terzo gruppo ha scoperto di avere a che fare con Shuma-Gorath...



#08 –DISERZIONE

di [Mickey](#)

Nave

Modulo zero

Un suono sordo, come di una campana battuta sott'acqua, invade il centro di controllo della Nave dei Celestiali in cui gli Eterni Katos e Juniper stanno dirigendo le tre missioni dei loro protetti.

Quel suono significa una sola cosa: *disastro*.

Sullo schermo olografico che campeggia sul tavolo operativo centrale, si stagliano i volti degli undici Giovani Dei in missione. Una croce si disegna sull'icona di uno di loro, a significare che l'elemento è andato perso; un altro riquadro lampeggia, a indicare che è in pericolo.

- Cosa..?! - si allarma Juniper. Com'è possibile che stiano perdendo nello stesso frangente due membri coinvolti in missioni diverse su mondi differenti?

<Ricezione messaggio prioritario in corso...> interviene l'intelligenza artificiale della *Nave*
<Mittente: Harvest. Riproduzione messaggio...>

Si apre una schermata a sovrastare tutto il resto. Il volto affranto di Chi Lo li fissa dritti negli occhi. In automatico parte la registrazione:

<Juniper, Katos, amici miei, questo è un messaggio di addio.>

Nuova Skrullos

Il fumo proveniente dalla dimensione del Modellatore di Mondi si dirada, come risucchiato attraverso l'invisibile portale da cui proveniva. Quando i Giovani Dei riacquistano la visibilità, alle porte della capitale di Nuova Skrullos, notano qualcosa che non va.

La Sognatrice e il Modellatore di Mondi sono svaniti nel nulla.

- Catherine..? Catherine! - chiama Genii, esagitato. E' il membro più fragile del gruppo, dal punto psicologico, e stavolta non perde occasione di dimostrarlo.

La Cacciatrice Lunare, forte della sua super-velocità, opera un rapidissimo giro di perlustrazione nella zona.

- Niente, non c'è traccia di loro in questa regione - riferisce Kiana pochi secondi più tardi, con un vistoso e insolito affanno.

Alla luce del fatto che il Cubo Cosmico senziente aveva poc'anzi chiesto la Dea in cambio della sua collaborazione, la scomparsa della filosofa canadese desta più di qualche preoccupazione.

- Se n'è andato... se n'è andato davvero - constata Jek, la mente dietro la costruzione del pianeta artificiale pensato per ospitare la specie skrull.

- Che ne sai? - chiede Caduceus.

- Lo sento. Non sento più la sua presenza, né il... nostro legame - ammette il mutaforma, con evidente nostalgia.

- L'ha rapita! Ha rapito Catherine! - torna ad agitarsi Jason Kimball.

«Mi sono unita al Modellatore di Mondi di mia spontanea volontà» proferisce una voce

proveniente da un'improvvisa apparizione. Per fuggire ogni dubbio, la Cacciatrice scatta per tentare di toccare la Sognatrice, invano perché la sua mano la oltrepassa. Ha tutta l'aria di un fantasma o un'epifania soprannaturale.

- Dove sei, Catherine? Nella dimensione del Modellatore? - specula Calculus, mostrando un'invidiabile flemma rispetto all'ansia o alla delusione dei suoi compagni di squadra.

«Sì. Siamo in attesa di trovare un pianeta disabitato da rimodellare. Non prendetelo come un tradimento o una diserzione: in parallelo, ci occuperemo della minaccia del Distruttore. Il mio... associato è virtualmente onnipotente: lo troveremo e lo annienteremo.»

- E... dopo tornerai con noi?

«Non se tutto va bene, Mark. Fate mente locale e realizzerete anche voi che l'offerta che mi è stata fatta non si poteva rifiutare. Ora posso sognare a occhi aperti.»

- Disertare i Giovani Dei significa mettere a rischio i patti tra i Celestiali e il genere umano. Significa mettere a rischio il destino dell'intera umanità - le ricorda melodrammatico Jahaharel Patel.

«Non lo permetterò.»

- Avete sottratto al popolo skrull il vantaggio tattico del Modellatore di Mondi. In nome di tutte le guerre contro la Terra... è l'ultima volta che l'umanità intralcia la strada per la gloria dell'impero Skrull!!! - si inalbera Jek e manifesta la sua rabbia attraverso la trasformazione in un mostro gargantuesco, pronto a dilaniarne le carni con le sue zanne e i suoi artigli affilati.

In maniera squisitamente anticlimatica, l'ologramma della Sognatrice punta una mano contro i suoi compagni di squadra. Con un semplice gesto, li teleporta via con la loro *Nave* in orbita geostazionaria.

Pianeta Smei-Gorynich

Tempio di Shuma-Gorath

Un gruppo di Giovani Dei si trova nel luogo di culto di ciò che ritenevano un misterioso "distruttore di mondi". Ora i suoi seguaci ne stanno invocando il nome a gran voce, dopo che è bastato che gli stranieri mettessero piede perché una fiamma sacra si accendesse spontaneamente. Quel nome suscita un'inconsulta reazione nelle due ragazze che bazzicano la spiritualità. Solo in loro, però.

- Che significa? - domanda l'occhio perplesso di Canto Mentale, ancora mutato nei panni di un tentacolato abitante del luogo.

- Non conosci Shuma-Gorath neanche di nome? - rimpalla Varua.

- Dovrei?

- E' un dio antichissimo che ha dominato la Terra e schiavizzato il genere umano ai suoi albori - spiega Splice, forte della sua cultura mistica.

- "Schiavizzato"... quindi niente di buono.

- No, non a caso è considerato un Signore del Caos... e un Distruttore.

- Quindi lui ha distrutto i pianeti dei Celestiali? - chiede conferma Acuto.

- Non credo proprio, dovrebbe essere esiliato in un'altra dimensione... - azzarda Varua.

- ... a meno che non ci sfugga qualcosa. O a meno che non ne fuoriesca adesso... guardate!

Sull'altare la fiamma si sta allargando... e potrebbe esserci un portale all'interno - fa notare Splice.

- Proprio *adesso*? Portiamo così sfiga? - si domanda Acuto.

- Forse c'è un nesso con i Celestiali, dopotutto - insiste la polinesiana.

Strega Marina è sofferente. La testa le gira, si sente mancare, e non capisce perché. Il colpo di grazia lo riceve quando una voce orrificica scandisce una parola a lei familiare nella sua mente.

- A---avete detto qualcosa? - si volta intorno spaventata la ragazza anfibia.

- No...

"E' colpa mia..?"

- Senti anche tu una voce nella testa..? - interviene Genii, con la speranza negli occhi.

- Sì..! - annuisce il marinaio irlandese.

Non hanno il tempo di consultarsi sul contenuto di ciò che hanno sentito perché la situazione degenera.

- Dopo secoli di fede, il momento è giunto. Chi si candida all'onore di donare la propria vita per il Signore del Caos? - domanda a gran voce il sacerdote della chiesa.

E la preoccupazione dei Giovani Dei inizia ad andare fuori scala.

Nave

Modulo zero

Katos e Juniper hanno ascoltato attoniti il messaggio di Harvest in cui annunciava di essere diventata tutt'uno con Ego, vantando l'obiettivo comune di trovare il Modellatore di Mondi.

Pronti a partire alla volta del Pianeta Vivente, una chiamata intergalattica di emergenza li blocca e, al contempo, ricorda loro che dal tabellone risulta perso un altro membro dei loro affidatari.

- Che cos'è successo alla Sognatrice?! - salta ogni convenevole Katos, aperta la conversazione.

Sullo schermo, Calculus sembra l'unico non sorpreso dal fatto che i loro tutori abbiano già questa informazione e risponde con prontezza:

- Il Modellatore di Mondi le ha offerto un sodalizio con lui, per mettere al servizio i suoi sogni al suo potere di alterazione dei pianeti. Catherine ha accettato, e il nostro tentativo di farla ragionare è stato vano. Siamo stati teletrasportati di forza in orbita al pianeta.

/E' impossibile/ commenta di primo acchito Juniper, nella mente del collega. /Due defezioni nell'arco della stessa ora..?/

/Se le perdiamo entrambe in mano nemica, subiremo l'ira dei nostri signori/, le risponde grave Katos. /Separiamoci e tentiamo il possibile/.

L'Eterna dalle fattezze feline annuisce, e l'Eterno dalla pelle eburnea e gli occhi rossi comunica ai Giovani Dei:

- Aspettatemi: vi sto raggiungendo.

Tempio di Shuma-Gorath

Gli Dei contavano sul fatto che tutto l'universo è paese: che il popolo è tanto bravo a parole quanto inconsistente nei fatti, e che nessuno, o quasi, fosse disposto a dare la vita per un dio sanguinario di cui avevano solo sentito parlare per secoli.

E invece quest'angolo di Smei-Gorynich si rivela un contraltare alieno dei martiri cristiani delle origini, dei kamikaze giapponesi o jihadisti. Un nugolo di fedeli tentacolati si fa avanti verso la sacra fiamma accesi all'arrivo degli stranieri.

- Dobbiamo fermarli, non possiamo permettere che officino sacrifici umani! - dice Acuto, dando voce ai dubbi di parte del gruppo.

- Sacrifici smei-gorynichiani, vorrai dire - puntualizza Canto Mentale, che sembra aver preso sul serio i panni alieni messi.

- Improvvisamente l'atmosfera drammatica del momento è andata a farsi benedire...

- Ok, sul serio: abbiamo il diritto di intervenire?

/Ancora con questo dibattito filosofico, Gregor? Pensavo fossimo andati oltre./ interviene Varua a livello telepatico. /Pensate, non parlate/, li esorta, consapevole che la velocità del pensiero è incommensurabile rispetto alla velocità del parlato. Non hanno altro tempo da perdere.

/Hai ragione, dobbiamo fermarli. Sia per le loro vite, sia per evitare di aiutare il demone/ le dà man forte Splice.

/Ok, ma io non vorrei far scoppiare una rissa e ferire inutilmente qualcuno.../

/Teletrasportiamo tutti fuori?/ propone Varua, una dei due membri del gruppo a vantare quel genere di potere.

/Io sono già impegnato a rendervi l'aria respirabile/ pensa Acuto, sentitosi chiamato in causa.

/Ci voleva la Sognatrice, qui, per convincere tutti a scappare/.

/Dovremo arrangiarci, Bridget. Proviamo un altro approccio./

/Io mi trasformerei in Shuma-Gorath ma non ho idea di come sia fatto. Qualcuno può illuminarmi?/ prova a domandare Canto Mentale.

Nessuno ha un'immagine mentale del demone.

/Magari non sanno neanche loro com'è fatto, possiamo bluffare/

Una fiammata dall'altare attira la loro attenzione e li distrae dal piano. Un alieno è appena arso vivo. Un altro lo segue a ruota, in apparenza di sua spontanea volontà.

- Lo stanno facendo!

- Non voglio guardare... - confessa Acuto, voltando la testa già sofferente.

I fedeli iniziano a gettarsi nel fuoco, come i lemmings delle leggende metropolitane. Uno dopo l'altro, e a ogni volontaria immolazione la sacra fiamma guizza più alta, e il portale che le sottostà si allarga.

Fermatevi! Nessun dio che reclami le vostre vite le merita! si impone Mira, con un messaggio telepatico collettivo.

La mossa ha il suo effetto, sul momento, perché nessun smei-gorynichano si aspettava di sentire una voce nella propria testa, né tantomeno da una voce del tutto straniera.

- Morte agli infedeli! - sentenza qualcuno dalla folla, e basta che poche persone diano seguito all'esortazione perché si riscateni il caos.

/Gregor, il tuo piano, ora/ dispone Varua. Detto questo, lo prende per mano ed entrambi si teletrasportano alle spalle dell'altare. Lasciano così soli Acuto, Splice e Strega Marina a gestire la folla inferocita. Quest'ultima non sembra in grado di combattere: ad ogni morte sul rogo, una morsa la attanaglia e la fa ripiegare su se stessa. Raoul è sempre impegnato a rendere l'atmosfera respirabile e non sarebbe in grado di fronteggiare la minaccia. L'unica idea che gli sovviene è estendere il raggio d'azione e prendere due piccioni con una fava: stordire gli indigeni e fornire a Varua e Canto Mentale, scomparsi dalle vicinanze, l'ossigeno di cui hanno bisogno.

La folla, in effetti, barcolla, come anemici in alta montagna. Di contro, l'aumento di O₂ nell'aria aumenta l'altezza del sacro fuoco. Alle sue spalle, improvvisamente, compare un'enorme creatura mostruosa, che ruggisce:

- Inchinatevi a Shuma-Gorath!

Gli altri Giovani Dei capiscono che il loro compagno sta portando avanti il bluff: riconoscono in quelle fattezze un esponente della fauna locale del pianeta Carime, su cui erano transitati qualche anno prima.

- Morte agli impostori!

- Blasfemia!

- Ok, conoscono le fattezze del loro dio, sono fedeli informati - commenta ironico Raoul, tornando con sollievo nella sua vera forma. Basta uno scambio di sguardi per accordarsi con Mira per affrontare la situazione in maniera più rozza. Circumnavigano l'altare, si piazzano a due angoli del focolare a braccia dispiegate e provano a fermare con i loro corpi l'avanzata di altri kamikaze.

Tra di loro, il Sacerdote del Tempio continua a ignorarli e a fronteggiare l'altare, a occhi chiusi, cantilenando una litania.

Con la coda dell'occhio, Varua nota lo scenario alle sue spalle: ormai c'è un muro di fuoco che circonda un portale. Alcuni tentacoli verdi vi si fanno strada e si avvinghiano ai suoi bordi, immuni al calore, come una piovra che stia risalendo da un pozzo.

Gli smei-gorynichani sfidano l'alterazione dell'atmosfera locale per agguantare con le loro appendici i due terrestri e cercare di trascinarli via. La polinesiana si teleporta via, per riunirsi ai suoi compagni; il russo urla "Gatto!" e, trasformandosi nell'animale del suo pianeta, riesce a sgattaiolare via e seguire i compagni.

Varua trasmette subito agli altri l'immagine mentale di ciò che ha notato. E Splice, la più titolata a interpretare lo scenario, emette una dura sentenza:

- Ormai Shuma-Gorath è stato evocato e sta transitando nella nostra dimensione. Non credo che il processo possa essere più fermato.

Nell'orbita di Nuova Skrullos

I due moduli di *Nave* stanno ancora finendo di assemblarsi quando Katos si riunisce ai suoi protetti e interroga l'intelligenza artificiale senza perdere altro tempo:

- Hai registrato gli eventi sulla superficie del pianeta?

- Certamente.

- Che tu ne sia in grado o meno, calcola le coordinate della dimensione del Modellatore di Mondi e portaci lì.

Quella richiesta lascia i ragazzi spiazzati. Il piano è audace, ed essi stessi non credono la loro avveniristica astronave sia capace *persino* di quello. Come a voler mantenere la suspense, l'I.A. non replica e lavora, con un discreto rumore di fondo. Dopo poco, annuncia:

- Sarò lieta di ospitarvi nella mia prima tratta interdimensionale.

- Prima? Ahia - dice tra il serio e il faceto Genii - Speriamo non ultima.

- Ma viaggia anche nel tempo? - chiede Mark Cadmon, per deformazione professionale.

- Posso essere programmata per viaggiare lungo la quarta dimensione - conferma.

- Woh. E perché non torniamo nel passato ad avvisarci che--- prova a proporre Jason.

- Se avete interesse a creare linee temporali alternative, accomodatevi - lo stoppa Katos.

- Tenetevi forte - avverte Nave, non a caso, perché il suo primo balzo attraverso le dimensioni è a dir poco burrascoso.

Pianeta Ego

Quando il modulo di Juniper emerge dall'iperspazio, l'immagine che si delinea pochi secondi dopo essersi affacciata alla finestra di prora è la più avvilente: gli occhi di Ego sono due fessure, pur larghe dozzine di chilometri, e stanno sparando una coppia di raggi distruttivi.

Nonostante il campo di forza a proteggerla, *Nave* barcolla sotto la loro potenza di portata planetaria.

D'un tratto, sul planetoide si disegnano alcuni tratti somatici caratteristici di Chi Lo, della dimensione di un piccolo continente, e l'effetto è a dir poco straniante.

Per Juniper, è una tacita conferma di essere arrivata troppo tardi. In un modo del tutto imprevedibile e inaudito, Harvest dev'essere stata assimilata dal corpo celeste senziente.

- **Juniper, sei tu? Ti sento... Torna dagli altri** - consiglia la voce della ragazza, emessa su frequenze inumane.

- Non senza combattere - dice tra sé e sé l'Eterna, contando che i poteri psionici di Ego facciano arrivare il messaggio a destinazione. - *Nave*, atterra!

Facendo lo slalom tra i raggi ottici di Ego, il veicolo riesce a portare a termine la richiesta.

Appena uscita sulla superficie, dal più vicino portello, una risentita Juniper dà sfogo alla sua determinazione in modo inconsulto. E' un'Eterna e, come tale, può manipolare la materia a suo piacimento. Le basta un pensiero, accompagnato dal ridondante puntamento delle braccia verso il suolo, per scavare una galleria dalla superficie melmosa fino al nucleo di Ego, in un doppio tentativo di ferirlo e di crearsi un varco verso un possibile anfratto in cui Harvest sia prigioniera; come se il pianeta vivente si preoccupasse di conservare una creatura al proprio centro, in condizioni di atmosfera e gravità insostenibili.

Tempo un secondo e da quell'abisso parte un raggio concussivo che la scaraventa via a chilometri di distanza. E la ferisce, come niente riusciva a fare da secoli.

- **Veri déi hanno tentato invano di distruggermi, devo forse preoccuparmi di semplici creature?** - tuona Ego, la cui voce sembra provenire dai quattro venti.

- Lascia libera la mia protetta! - prova a fare la voce grossa, gridando contro il cielo.

«Io sono libera» dice una voce familiare alle sue spalle. Non è Harvest ma un insieme di rami e foglie con le sue fattezze, a dir poco inquietante. «Ve l'ho detto: è stata una mia scelta unirmi ad Ego.»

- **Voi esseri finiti non potete comprendermi, come i batteri non possono comprendere voi. Ai vostri occhi sono solo una minaccia, un mostro... eppure anche un pianeta vivente ha**

un'anima. Mi prenderò cura di chandrakuharvest - dice, con una certa difficoltà a discriminare tra nome, cognome e nome di battaglia - **e, viventi o meno, vendicherò i pianeti distrutti dal nostro comune nemico.**

«Consulteremo gli altri pianeti viventi, indagheremo... vi prometto che vi contatteremo se sapremo qualcosa.» garantisce l'avatar di Harvest.

- Pensi di poterlo tenere a bada? Di convincerlo..? - le domanda, a metà strada tra la provocazione e la preoccupazione.

«Sì.»

- Io devo rispondere ai miei padroni, Ego. Le vostre parole rappresentano un patto di tregua e alleanza con i Celestiali?

- **Sì, portavoce degli Dei dello Spazio.**

- Se così stanno le cose, spero che le promesse vengano mantenute e che avremo presto notizie reciproche. Purtroppo la crisi che ci sta investendo mi richiama altrove.

«Addio, Juniper, e grazie di tutto.» sono le ultime parole di Harvest, il cui avatar si disperde in foglie nel vento.

Tempio di Shuma-Gorath

L'antico demone sta varcando il portale verso la nostra dimensione. Le leggende sul suo conto preventivano morte e distruzione, se le parole di Chandra Ku dovessero rivelarsi fondate:

/Le leggende dicono che sia in grado di far cadere le stelle dal cielo/

/Prima hai accennato che Shuma-Gorath ha infestato la Terra per millenni, senza che questo abbia significato la fine della vita sulla Terra, o la morte del pianeta né della galassia. Le leggende sul suo conto devono essere esagerate, per quanto mi riguarda è un demone minore./ prova a ridimensionare la questione Varua.

/E questo posto mi sembra il mondo più vicino a lui che riesca a immaginare./ guarda il lato positivo Canto Mentale, di nuovo *nell'habitus* di autoctono tentacolato per mimetizzarsi.

A rovinare il quadretto che si andava prefigurando, arriva una voce dal portale:

- **Voglio la Strega Marina.**

Quelle parole mettono i brividi a tutti gli astanti: ciò che giunge alle loro orecchie è un suono dal sapore primordiale, come un tuono che scandisse parole incomprensibili; nelle loro menti, ciascuno nella propria lingua, rimbomba il loro significato.

I Giovani Dei sono i più sorpresi di tutti. Si voltano verso la loro compagna, che appare imperlata di sudore, pallida, provata.

/Che significa?!/

/Che ti succede?/

/Che hai??/

/Non lo so! Ho paura! Mi sento mancare da quando abbiamo messo piede qui dentro.../ ammette la ragazza irlandese.

/Una cosa è certa: qualunque cosa voglia Shuma-Gorath, non ti consegneremo a lui/

- Chi di voi è Strega Marina?! - tuona di rimando il sacerdote del demone. Le minacciose attenzioni di tutto il consesso sono rivolte verso di loro.

- Sono io, eccomi! - si fa avanti Splice.

Dimensione del Modellatore di Mondi

Nave prorompe attraverso la barriera tra le dimensioni con la stessa grazia con cui i primi prototipi di aerei supersonici devono aver infranto il muro del suono. Quando si assesta e si ferma, tutto l'equipaggio - tranne Cacciatrice Lunare, grazie alle sue facoltà - è per terra, a causa dello sbalottamento subito.

- Questo è alquanto... imbarazzante - commenta Kiana, guardando i suoi compagni di squadra travolti come birilli.

- Sono mortificata per i disagi subiti durante questo viaggio.

- Ragazzi, guardate fuori...

Molti seguono il consiglio di Genii. Al di fuori della finestra, c'è solo fumo bianco. Se qualcuno di loro avesse avuto esperienza in un semplice aereo che attraversa una nuvola, gli sarebbe subito sovvenuto in mente.

- Non otterremo niente qui. Avresti potuto interpellarmi - si lamenta Calculus. E quando Calculus si lamenta, ne ha ben donde.

- Che cosa avresti proposto, Jahaharel? - chiede Katos risentito.

- Accettare la scelta di Catherine e focalizzarci sul nostro obiettivo. Di certo, non metterci contro un Cubo Cosmico vivente.

In tutti serpeggia il dubbio che l'annosa antipatia tra Calculus e la Sognatrice possa aver offuscato il suo giudizio.

- E allontanatevi dal vetro, *ora* - ordina l'indiano.

Come pronosticato, la finestra da cui stavano scrutando la nuova dimensione s'infrange verso l'interno, come sotto l'urto di un'esplosione. Grazie all'avvertimento, nessuno è stato ferito dai cocci. Contrariamente alle aspettative, però, tutto rimane fermo, in particolare l'aria, che non viene risucchiata all'esterno.

Il suono di un cingolato sembra far riprendere il tempo a scorrere. Il Modellatore dei Mondi si fa strada, non invitato e indisturbato, all'interno dell'astronave.

- Il vostro compare è saggio, per essere un mortale e un terrestre - dice subito, a dimostrazione di essere assoluto padrone nella sua dimora - Volete mettervi davvero contro qualcuno del rango degli Arcani?

- Io devo rispondere ai miei signori, i Celestiali - dice Katos, senza sapere di parafrasare le parole della sua collega da un'altra parte dell'universo. - Catherine Moranis è una servitrice dei Celestiali ed è sotto la mia protezione.

L'interpellata emerge dal fumo e rimane sul ciglio tra la vetrata rotta e l'interno del velivolo spaziale.

- Ho già spiegato ai miei compagni la mia scelta, Katos.

- Non giustificarti, Sognatrice. Membro degli Eterni, i tuoi padroni non creano e modificano pianeti, come me?

- E con questo? Dobbiamo considerarvi concorrenti?

- No. Sebbene in passato sia stato responsabile della distruzione di interi sistemi stellari, non gradisco che in giro per il cosmo ci sia un'entità... a parte Galactus... che possa arrogarsi il diritto di radere al suolo una mia creazione, senza il mio consenso. Quindi abbiamo lo stesso interesse a incastrare e debellare questo fantomatico «distruttore di mondi». Per definizione, dev'essere un nemico di un «modellatore di mondi».

- Inoltre - ha l'ardire di intervenire Catherine - la mia presenza al suo fianco dovrebbe rappresentare una garanzia per i Celestiali. Perché non considerarlo un esperimento *sui generis*? In futuro potrebbe nascere perfino una più fruttuosa alleanza.

Katos li guarda in cagnesco il più a lungo possibile, finché riesce a sostenere il silenzio e lo sguardo di una manipolatrice di menti e di un'entità di rango cosmico.

- Se queste sono le vostre scelte, riferirò ai Celestiali dell'alleanza con il Modellatore di Mondi per la sconfitta del comune nemico e per una sperimentazione futura nella creazione di nuovi pianeti.

- Bene - chiude la questione il Modellatore, schioccando le dita. A quel gesto, Nave si ritrova proiettata nell'universo originario, integra.

- Non... non ci ha neanche dato il tempo di salutarla! - lamenta

Nave dissipa ogni intenzione di commentare l'accaduto con un annuncio:

- Ho appena intercettato, in ritardo, un segnale di pericolo di un mio modulo proveniente da Smei-Gorynich.

Tempio di Shuma-Gorath

Splice si sta spacciando per Strega Marina, per l'incredulità dei suoi compagni di squadra.

/Che diavolo combini?!/ pensa per tutti Varua.

/Lasciate fare a me/

/Che cosa vuoi fare? Non ti lascerò correre rischi al posto mio!/ si inalbera Bridget O'Hare, pronta a correrle incontro, fermarla e superarla.

/A dispetto del nome, non sai un accidente di magia. Sono io l'esperta, lasciate fare a me/

/Con tutto il rispetto, sei davvero "esperta"? Sei ferma al nostro secolo./ le manda una frecciata Gregor.

/E il nostro amico è un tantino più vecchio di così. La magia zulu non sarà la più avanzata del pianeta, è rudimentale, ma è antica e sa come tenere a bada i demoni. E ho studiato, nel frattempo/

Nelle sue parole risuona l'orgoglio. Dopo anni di addestramento, è consapevole che i Celestiali non l'avrebbero scelta alla tenera età di tredici anni, se non avesse avuto il potenziale di un genio. Tutti l'hanno sempre sottovalutata per la sua età e per le sue origini, considerate umili perfino rispetto a una contadina o una cacciatrice. Per molti "zulu" rappresenta un insulto, per altri è sinonimo di mancanza di cultura e civiltà. E' la sua occasione definitiva per ribaltare i pregiudizi sul suo conto e dare lustro al suo popolo.

/Va bene, lasciatele portare avanti il bluff/ chiude la questione Varua, un paio di secondi dopo le parole proferite a voce alta dalla maga nera.

A ridosso del portale, Chandra Ku inizia a recitare, in tono inudibile, un'invocazione agli antenati nella sua lingua natia. Una preghiera che ha lo stesso valore di un incantesimo, nella fede che riecheggia attraverso i quadranti dell'universo, fino al cuore dell'Africa meridionale, su Sol 3.

Se i presenti, compresi i suoi amici, ne comprendessero il significato, la fermerebbero seduta stante.

/Mira, avverti anche tu quello che avverto io?/ si consulta Canto Mentale con l'unica altra telepate del gruppo.

/Temo di sì, Gregor./ conferma Varua, con un'espressione mesta in volto.

/Dobbiamo fermarla/

/Temo non ci siano alternative, Gregor/ si fa eco la polinesiana, ora risoluta e imperturbabile.

- Vuole sacrificarsi per fermare Shuma-cosò! - rompe il silenzio il russo, rivolto verso gli altri suoi compagni di squadra.

- Che cosa? Facci parlare con lei!

/L'evocazione è ormai irreversibile./ pensa Chandra.

/E allora..?/

/Le entità come lui vengono sempre attratte dalla Terra, perché ospita il Nesso di Tutte Le Realtà. Devo impedirlo. Con questo incantesimo, pagato con il tributo del mio sangue, il sangue di una dea, posso confinare Shuma-Gorath in questo ammasso galattico, lontano dal Gruppo Locale. /

/E condannare questo mondo per salvare il nostro?/

/Sarà condannato comunque. Posso arginare il danno. Vi voglio bene, compagni/

Nessuno fa in tempo a risponderle perché una fiammata dal portale la travolge. Per un istante, si intravede nel fuoco mistico la silhouette del suo scheletro, poi niente più.

Continua...

Next, on Young Gods...

I Giovani Dei sopravvissuti contro Shuma-Gorath. *'Nuff said.*

ⁱ Tanto per fare un esempio autoreferenziale, la distruzione da parte del Thor Corps in una storia raccolta in *Thor Ultimate Edition* #3.